

Alla attenzione del Sindaco Eugenio Gambino e dell'Assessore Luigi Spinelli

Mi associo con molta convinzione alla lettera a voi inviata dalla antropologa Annamaria Rivera.

Sono scelte all'apparenza poco rilevanti, come l'istituzione di un bus "separato", che incidono nella quotidianità che diventa "norma", abitudine, con il risultato di consolidare stereotipi, come, per esempio, "I rom sono tutti ladri".

Sono – il bus separato – scelte apparentemente semplici e facili, che raccolgono, forse, un consenso immediato da parte di una pubblica opinione che andrebbe invece aiutata a riflettere per potere riconoscere la differenza fra "fatti" e stereotipi.

"Gli italiani sono tutti mafiosi"? "Gli italiani sono scansafatiche"? Questi sono stereotipi che ancora accompagnano spesso noi italiani.

Provate, Sindaco e Assessore, a mettervi nei panni delle ragazze e ragazzi, donne e uomini Rom del campo raggiunto dalla linea 69, privi di ogni colpa ed estranei ad eventuali "fatti", che si sentono "isolati e offesi", a prescindere.

La loro umiliazione aumenta la sicurezza nel vostro paese?

Credo che sarebbe più opportuno considerare ogni singola/o Rom come persona dotata di una sua personale e particolare responsabilità, più che come parte di una immutabile categoria.

Saluti.

Paola Patuelli

Comitato in Difesa della Costituzione di Ravenna

Rete Civile contro il Razzismo e la Xenofobia di Ravenna